

GIOIA PER LA VITTORIA DI GESÙ CRISTO

Domenica, 5 maggio 2019

Cari fratelli e sorelle, “**Cristo è risorto!**” Con queste parole, dai tempi antichi, in queste terre di Bulgaria i cristiani – ortodossi e cattolici – si scambiano gli auguri nel tempo di Pasqua: *Christos vozkrrese!* [la folla risponde] Esse esprimono la grande **gioia per la vittoria di Gesù Cristo sul male, sulla morte**. Sono un’affermazione e una testimonianza del cuore della nostra fede: **Cristo vive. Egli è la nostra speranza** e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascuno di voi sono: **Lui vive e ti vuole vivo!** Lui è in te, Lui è con te e non ti lascia mai. Lui cammina con te. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c’è il Risorto, che continuamente ti chiama, ti aspetta per ricominciare. Lui non ha mai paura di ricominciare: sempre **ci dà la mano per ricominciare**, per alzarci e ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza – la tristezza invecchia –, i rancori, le paure, i dubbi e i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti forza e speranza (cfr Esort. ap. postsin. [*Christus vivit*](#), 1-2). Lui vive, ti vuole vivo e cammina con te.

Questa fede in Cristo risorto viene proclamata da duemila anni in ogni angolo della terra, attraverso la **missione generosa di tanti credenti**, che sono chiamati a dare tutto per l’annuncio evangelico, senza tenere nulla per sé. Nella storia della Chiesa, anche qui in Bulgaria, ci sono stati **Pastori che si sono distinti per santità della vita**. Tra essi mi piace ricordare il mio predecessore, che voi chiamate “**il santo bulgaro**”, [*San Giovanni XXIII*](#), un santo pastore, la cui memoria è particolarmente viva in questa terra, dove egli ha vissuto dal 1925 al 1934. Qui ha imparato ad apprezzare la **tradizione della Chiesa Orientale**, instaurando rapporti di amicizia con le altre Confessioni religiose. La sua esperienza diplomatica e pastorale in Bulgaria lasciò un’impronta così forte nel suo cuore di pastore da condurlo a favorire nella Chiesa la prospettiva del **dialogo ecumenico**, che ebbe un notevole impulso nel [*Concilio Vaticano II*](#), voluto proprio da Papa Roncalli. In un certo senso, dobbiamo ringraziare questa terra per l’intuizione saggia e ispiratrice del “Papa buono”.

Nel solco di questo cammino ecumenico, fra poco avrò la gioia di salutare gli **esponenti delle varie Confessioni religiose** della Bulgaria, che, pur essendo un Paese ortodosso, è un crocevia in cui si incontrano e dialogano varie espressioni religiose. La gradita presenza a questo incontro dei Rappresentanti di queste diverse Comunità indica il desiderio di tutti di percorrere il cammino, ogni giorno più necessario, «di adottare la **cultura del dialogo** come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio» ([*Documento sulla fratellanza umana*](#), Abu Dhabi, 4 febbraio 2019).

Ci troviamo vicino all’antica chiesa di Santa Sofia, e accanto alla chiesa Patriarcale di San Aleksander Nevskij, dove, in precedenza, ho pregato nel ricordo dei **Santi Cirillo e Metodio**, evangelizzatori dei popoli slavi. Nel desiderio di manifestare stima e affetto a questa venerata Chiesa ortodossa di Bulgaria, ho avuto la gioia di salutare e abbracciare, in precedenza, il mio Fratello Sua Santità Neofit, Patriarca, come pure i Metropoliti del Santo Sinodo.

Ci rivolgiamo ora alla Beata Vergine **Maria**, Regina del cielo e della terra, perché interceda presso il Signore Risorto, affinché doni a questa amata terra l’impulso sempre necessario di essere *terra di incontro*, nella quale, al di là delle differenze culturali, religiose o etniche, possiate continuare a riconoscervi e stimarvi come figli di uno stesso Padre. La nostra invocazione si esprime con il canto dell’antica preghiera del *Regina Caeli*. Lo facciamo qui, a Sofia, davanti all’icona della Madonna di Nesebar, che significa “**Porta del cielo**”, tanto cara al mio predecessore [*San Giovanni XXIII*](#), che ha cominciato a venerarla qui, in Bulgaria, e l’ha portata con sé fino alla morte.